

Dopo soli tre giorni La Procura di Napoli rimette in libertà il clan D'Alessandro

E' durata appena tre giorni la detenzione dei quattro fratelli D'Alessandro e dei 19 pregiudicati appartenenti al loro clan, arrestati dalla polizia nel corso di una maxioperazione effettuata all'inizio della settimana a Castellammare di Stabia. La Procura napoletana, letti gli atti e interrogati gli arrestati, li ha scarcerati per mancanza dei gravi indizi previsti dalla legge.

DALLA NOSTRA REDAZIONE VITO FAENZA

NAPOLI. Non sono bastate le cinquantacinque pagine di rapporto e duecentoventi pagine di allegati per convincere i magistrati della Procura della Repubblica che i componenti del cosiddetto clan D'Alessandro, che domina la zona di Castellammare di Stabia, in provincia di Napoli, indicano come il responsabile di alcuni omicidi avvenuti nella zona, dovessero rispondere di associazione per delinquere finalizzata anche al traffico degli stupefacenti. Dopo gli interrogatori di rito i tre sostituti procuratori della Repubblica che si sono interessati della vicenda, Callero, Zuccarelli e D'Alferio, hanno concluso che gli arresti non dovevano essere convalidati perché non sussistono gli elementi per i reati ascritti.

Soddisfatti, naturalmente, i difensori degli imputati, i quali hanno messo in rilievo come i magistrati abbiano applicato alla lettera la cosiddetta legge contro le manette facili, ma non i cosiddetti invece coloro che il clan D'Alessandro avevano lavorato per molto tempo.

La delusione degli agenti - che si tenevano dietro un riserbo strettissimo e rifiutano ogni commento alla decisione dei magistrati - pone il grosso problema delle indagini sulla camorra. Attualmente a Napoli - stando alle notizie degli arresti che vengono fornite - la lotta contro la criminalità organizzata sembra il passo. Finì l'epoca del pentitismo tra

A Catania blitz antimafia 86 mandati di cattura e ventisei arresti Una catena di 51 omicidi

I cervelli della banda sarebbero proprio quattro rispettabili professionisti di Adrano

Scatta l'operazione Etna Manette agli insospettabili

Ottantasei mandati di cattura, 36 dei quali notificati in carcere. Ventisei arresti, tra i quali quelli di quattro professionisti sospettati di essere le menti dell'organizzazione. All'alba di ieri è scattata l'operazione «Etna», contro la mafia di Adrano, grosso centro del Catanese. Le rivelazioni di un pentito permettono di far luce su una impressionante catena di delitti: ben 51.

NINNI ANDRIANO

CATANIA. A quindici giorni dall'arresto di Alfo Santangelo, boss di spicco delle famiglie emergenti, nuova offensiva della magistratura e delle forze dell'ordine contro la mafia di Adrano, grosso centro agricolo della provincia di Catania che, con i comuni di Paternò e di Biancavilla, costituisce uno dei vertici del cosiddetto «triangolo della morte», una zona, interessata, negli ultimi anni, da una forte penetrazione delle organizzazioni mafiose e da un'impressionante catena di omicidi: più di 80. Su questi fatti, legati alla lotta tra cosche rivali per il controllo del territorio e del giro di attività illecite che vanno dalle estorsioni al traffico della droga, all'inquinamento di settori produttivi come l'agricoltura (e di poche settimane fa l'emergere dello scandalo dei fatti compiuti inps della malavita), hanno consentito di gettare luce le confessioni di un pentito. Si tratta di Giuseppe Pellegri, 32 anni, rinchiuso nel carcere di massima sicu-



L'arresto di Vincenzo Fallica ex presidente della Usl di Adrano

rezza di Trani, arrestato nell'86 e autore materiale, per sua stessa ammissione, di ben nove delitti. La notizia delle sue confessioni, era stata smentita, nel gennaio scorso, dai magistrati, anche a proposito di possibili rivelazioni sugli autori e sui mandanti dell'omicidio del giornalista Giuseppe Fava, avvenuto a Catania il 5 gennaio del 1984. Giuseppe Pellegri è figlio di Filippo, boss di Adrano, manovratore di traffico di droga, ucciso nell'ottobre del '87 sull'uscio di casa. Filippo Pellegri, insieme a Giuseppe Alenzi, stretto collaboratore di Nino Santapao, accusato del delitto Dalla Chiesa, aveva messo in piedi una organizzazione di tipo mafioso, che è diventata strategica per gli assetti del potere mafioso del capoluogo. In questo comune il ruolo della mafia è cresciuto di pari passo all'emergere di una maggiore attenzione al fenomeno e si è registrata nella città di Catania - dice Luigi Gulino, sindaco comunista di Adrano - Oggi, verso i grossi centri della provincia, osserviamo una pressione molto

più consistente della criminalità organizzata. Tra gli 86 mandati di cattura firmati, per associazione per delinquere di stampo mafioso finalizzata alla estorsione e al traffico di stupefacenti dai sostituti procuratori della Repubblica Licciardello e Matera, spiccano quelli contro due uomini di primo piano del clan Santapao: Salvatore Ercolano, cognato di Nino, arrestato a Catania il 3 gennaio scorso, e Giuseppe Ferrera, soprannominato scavoluzzu, al quale il provvedimento è stato notificato nell'ospedale dove è ricoverato. Tra gli arrestati quat-

Le truffe alla Cee La mafia ha «succhiato» in due anni 350 miliardi alla Comunità

BRUNELLES. Gli elementi raccolti in due giorni di visita alle istituzioni comunitarie permetteranno alla commissione Antimafia del Parlamento italiano di proporre misure specifiche per meglio lottare contro le frodi ai danni della Cee.

La dimensione degli illeciti occorati in Italia (solo per le grandi frodi) è stata, per i parlamentari italiani, di 200 miliardi nel 1987 e di 150 nel 1988, mentre da parte della commissione per il controllo di bilancio del Parlamento europeo è stato ripetuto, senza però darne indicazioni più concrete, che l'incidenza delle frodi sul totale della spesa agricola comunitaria sarebbe di circa l'8 per cento.

I senatori Maurizio Calvi, vicepresidente della commissione Antimafia, socialista, Umberto Cappuzzo, dc, e Giuseppe Vitale, comunista, hanno voluto «capire le dimensioni del fenomeno su scala europea» come ha spiegato ai giornalisti Calvi.

Vitale, in particolare, ha detto che «si è capita l'interconnessione - mafia-droga-frodi comunitarie, attraverso la lettura di sentenze recenti, specie in Sicilia». La commissione europea, ha aggiunto, ha confermato che anche nel resto della Comunità le frodi esistono, e che l'Italia non ne è la punta più avanzata, specie per quanto riguarda le restituzioni all'export e i finanziamenti strutturali.

Secondo Cappuzzo, «strutturali in tanti, ma in Italia c'è l'aspetto dequalificante della mafia. Se accettiamo tante frodi, vuol dire che siamo solerti».

«Sono state esposte - prosegue il comunicato - le tendenze convergenti, atte a realizzare una sempre più incisiva azione, sia a livello comunitario sia a livello dei singoli paesi Cee, per arginare il fenomeno dell'uso illecito delle risorse comunitarie».

«È infine constatata - conclude il comunicato - la soddisfazione degli interlocutori comunitari incontrati per l'iniziativa assunta dal Parlamento italiano, unita all'auspicio che anche altri parlamenti di stati comunitari prendano analoghe iniziative».

La teoria sulle stragi dell'alto commissario fa discutere Quattro magistrati contestano il nuovo «teorema»

«Sica sa più di quello che dice?»

Come devono essere valutate le dichiarazioni dell'alto commissario Domenico Sica sul capitolo della strategia della tensione? Veramente quella storia deve essere riscritta e rinnovata la chiave di lettura di quegli anni? L'abbiamo chiesto a quattro giudici di diverse sedi giudiziarie che si sono interessati di terrorismo: Giancarlo Caselli, Giovanni Tamburino, Maurizio Laudi e Luigi Fiasconaro.

IBIO PAOLUCCI

MILANO. Ma davvero bisogna riscrivere la storia della strategia della tensione e delle stragi? Niente disegno politico dietro le stragi? Le orrende camicinate, intervallate nel tempo, dovrebbero essere viste soltanto come un diversivo per sottrarre l'attenzione dal mercato della droga o dalle attività della mafia?

Le dichiarazioni del dott. Domenico Sica, alto commissario per la lotta alla mafia, di clamore ne hanno suscitato parecchio. Sentiamo che cosa ne pensano alcuni magistrati di diverse sedi giudiziarie, che sono stati titolari di inchieste sul terrorismo e sullo «stragismo». Cominciamo da Giancarlo Caselli, già giudice istruttore a Torino e attualmente membro del Consiglio superiore della magistratura.

«È del tutto possibile - dice Caselli - che il dott. Sica sia al

laccia perplessi ritenere che le stragi siano opera della mafia per sfuggire ad un accertamento inquisitivo, che non risulta sia stato mai tanto temibile. Risulta, anzi, che la risposta dello Stato, con l'arripimento dimostrato dai fatti, abbia a lungo peccato di inadeguatezza. Semmai questo discorso potrebbe valere a cominciare dagli anni Ottanta, quando lo Stato finalmente comincia ad «accorgersi» della mafia».

Dopo Caselli, sentiamo Giovanni Tamburino, che condusse l'inchiesta sulla «Rc» a dei vertici e fece arrestare il generale Vito Miceli, già direttore del Sid. Viene attribuita a Sica - dice Tamburino - l'affermazione che, siccome fare stragi sarebbe facilissimo, dato che ci riuscirebbe chiunque, il fatto che gli episodi siano distanziali nel tempo sarebbe un argomento che contrasterebbe con la tesi di un disegno politico e rinverirebbe piuttosto ad una cupola criminale. In realtà è falso che fare stragi non venire scoperti sia facile. Tutti gli episodi, compreso l'ultimo processato a Firenze, dimostrano il contrario: molti complici, paurose coperture, sofisticati livelli di organizzazione, disponibilità economiche. Ma l'argomento

mi sembra, anche capzioso perché dovrebbe valere allo stesso modo anche per la supposta «cupola criminale», essendo difficile pensare che manchino a questa continuità motivi per voler distrarre l'attenzione delle forze degli inquirenti dai propri affari. Ma allora la domanda «perché le stragi così distanziate?» rimane tale e quale».

Anche per Maurizio Laudi, giudice istruttore a Torino, titolare assieme ad altri colleghi di importanti inchieste sul terrorismo, è possibile che in determinate vicende possa esserci stato un disegno della grande criminalità organizzata, fino alla progettazione di stragi con l'obiettivo di deviare l'attenzione degli inquirenti. E tuttavia - precisa il dott. Laudi - «non mi pare che il capitolo delle stragi possa essere visto in questa ottica. È difficile negare che dietro le stragi non vi sia stata una strategia di carattere politico. Sotto questo profilo le perplessità espresse da altri colleghi per le dichiarazioni di Sica, sono anche mie».

Parliamo ora con Luigi Fiasconaro, il magistrato che assieme a Emilio Alessandrini (assassinato il 29 gennaio del '79 da un commando di Pri-

mo lineo) firmò la requisitoria per la strage di piazza Fontana. Ora il dott. Fiasconaro è prefetto penale a Roma.

«Di sicuro - dice Fiasconaro - le dichiarazioni di Sica sono da interpretare. Fanno pensare che sia a conoscenza di dati che gli consentono affermazioni che il livello e la qualità della criminalità attuale, che ormai si sviluppa con forme organizzative e in settori che concernono spesso gli apparati stessi della pubblica amministrazione, che attraverso la connivenza dei lavori pubblici, deve svolgere con la dovuta tranquillità. Il che lascia supporre l'esigenza di controllare il fenomeno criminale in tutti i suoi aspetti, al livello più alto. Per le stragi, per quanto riguarda l'esperienza di piazza Fontana, successive emergenze istruttorie e dibattimenti hanno confermato l'equivoco comportamento di appartenenti ai servizi segreti, teso a depistare l'opera di accertamento della verità. Peraltro dai processi successivi per le stragi, in particolare quello di Bologna, emerge in maniera chiarissima l'attività criminale di persone che occupavano livelli altissimi nell'ambito dei servizi segreti».

PARTITO COMUNISTA ITALIANO COMMISSIONE AGRARIA

Centri di iniziativa dei tecnici e ricercatori agricoli per un nuovo e moderno sistema agro-industriale-ambientale

Incontro nazionale

Martedì, 7 marzo - ore 9.30 Roma, Direzione Pci - Via Botteghe Oscure, 4

Introduce: on. Carmine Nardone Commissione Agricoltura Camera dei Deputati

Conclude: on. Marcello Stefanini Responsabile Commissione Agraria Pci

Per ulteriori informazioni telefonare al 06/6711288

COMUNE DI GROSSETO

Estratto avviso di gara licitazione privata

Questa Amministrazione Comunale intende procedere all'asporto dei lavori sotterranei mediante licitazione privata. Costruzione opera di urbanizzazione primaria P.E.E.P. di Marina Grosseto. Importo base d'appalto L. 1.900.000.000 - iscrizione A.N.C. Cat. 6 (ID. M. L.P.P. 25.12.82). Le imprese interessate, iscritte all'ANC per le categorie suddette ad importo adeguato, dovranno far pervenire domanda in carta legale corredata dal certificato iscrizione ANC in originale o copia autentica entro e non oltre il 28 marzo 1989.

L'appalto sarà aggiudicato mediante licitazione privata con il sistema di cui all'art. 1 lett. A) legge 2.2.73 n. 14 con ammissione di offerte anche in aumento. In presenza di offerte in ribasso sono escluse dalla gara tutte le offerte in aumento.

Potranno essere ammesse imprese riunite ai sensi dell'art. 20 e succ. legge 884/77. Le domande di partecipazione non vincoleranno l'Amministrazione, ai sensi dell'ultimo comma dell'art. 7 legge 2.2.73 n. 14.

Percentuale determinazione offerta anomala 7% di cui alla legge 11.3.88 n. 87 art. 17 2° comma. Il bando integrale e assai pubblicato all'Albo Pretorio del Comune, ed inviato per l'iscrizione nel Bollettino Regionale Toscana, Gazzetta Ufficiale all'Ufficio delle Pubblicazioni Ufficiali della Comunità Europea il giorno 20 febbraio 1989.

Grosseto, 20 febbraio 1989

IL SINDACO Flavio Tattarini

La moglie, la figlia, il genero e i parenti tutti annunciano, con profondo dolore la scomparsa del loro caro

CARLETO PORRINI (Carletto)

ricordando l'impegno politico e sociale, la profonda umanità e il pensiero di esempio alle nuove generazioni. In sua memoria sottoscrivono per l'Unità i funerali, in forma civile, si svolgeranno oggi 4 marzo alle ore 15, partendo dall'abitazione di via C. Amoretti 12, Milano, 4 marzo 1989

Siamo affettuosamente vicini a Maria, Lilla e Angelo per la dolorosa perdita del loro compagno

CARLETO PORRINI

uomo esemplare che ha dedicato la propria vita alla lotta per i diritti umani e sociali, soprattutto delle persone più deboli. Le compagne del circolo Udi Wally di Quarto Oggiario. Milano, 4 marzo 1989

Nello e Lilla, Mario e Lena Paldini profondamente addolorati per la scomparsa del loro

CARLETO PORRINI

sono affettuosamente vicini a Maria e famiglia. Milano, 4 marzo 1989

La sezione Anpi di Quarto Oggiario ricorda l'istruttivo lavoro e condogliante alla famiglia per la scomparsa del compagno antifascista

TORQUATO PORRINI (Carletto)

Il funerale in forma civile avrà luogo sabato 4 marzo alle ore 15. La sessione sottoscrittiva per l'Unità. Milano, 4 marzo 1989

La Lega pensionati di Quarto Oggiario esprime condogliante per la perdita del compagno antifascista

TORQUATO PORRINI (Carletto)

Alla memoria si unisce alla famiglia con dolore e rispetto. Sottoscrive per l'Unità. Milano, 4 marzo 1989

Compagni e amici del S.U.N.I.A. provincia di Grosseto, esprimono le più sentite condoglianze alla famiglia di

TORQUATO PORRINI (Carletto)

Milano, 4 marzo 1989

A un mese dalla scomparsa del compagno

MARIO BACCI

la famiglia lo ricorda e in sua memoria sottoscrive per l'Unità. S. Marcello Pistoiese, 4 marzo 1989

Gli amici e i compagni dell'Azienda autotrasporti Copli, in ricordo di

MARIO BACCI

sottoscrivono 100 mila lire per la stampa comunista. S. Marcello Pistoiese, 4 marzo 1989

Il Comitato di gestione a Uffini Centro Anziani di via Uffini partecipa al dolore dei familiari per la prematura scomparsa di

TORQUATO PORRINI (Carletto)

membro del Comitato di gestione. In sua memoria sottoscrivono per l'Unità. Milano, 4 marzo 1989

Il Comitato della sezione F.lli Bolognini annunciano la perdita del compagno

TORQUATO PORRINI (Carletto)

instancabile attività comunista e animato dirigente della Lega. Pensionato Sp. Copli di Quarto Oggiario. Si unisce al dolore della compagna Maria, della figlia Lilla e del genero. Insieme tutti i compagni ed amici a partecipare al funerale che si terranno in forma civile oggi pomeriggio alle ore 15, partendo dall'abitazione di via Amoretti 12. Sottoscrivono per l'Unità. Milano, 4 marzo 1989

Nel 7° anniversario della scomparsa del compagno

OSCAR GIARDINI

i familiari lo ricordano con grande affetto e compiangono amici e compagne e in sua memoria sottoscrivono per l'Unità. Genova, 4 marzo 1989

Nel 10° anniversario della scomparsa del compagno

GUIDO MALACARNE

la figlia e il genero lo ricordano sempre con grande affetto e in sua memoria sottoscrivono lire 20.000 per l'Unità. Genova, 4 marzo 1989

Improvvisamente è mancato sul letto dei suoi cari

FRANCO BOCCEDA

di anni 48. Con dolore lo annunciano le sorelle Olga, Adele e Carolina, i cognati Roberto e Nello, le nipoti Ines e Cristina, i parenti, gli amici tutti. I funerali avranno luogo oggi, sabato 4 marzo in Gonzaga alle ore 9.30. Gonzaga (Mn), 4 marzo 1989

I soci del Circolo Caribadi parteciano al dolore dei familiari per la scomparsa della cara

LUIGIA PORTA

in Marengo. In sua memoria, ricordando il grande impegno politico nella gestione del Circolo, sottoscrivono per l'Unità. Torino, 4 marzo 1989

Nel 1° anniversario Novella ricorda la madre

ROSA BONZANO

vedova Porzio e nel suo nome invia un caldo saluto e vivo ringraziamento alle compagne e compagni che furono o sono impegnati nel Pci e nella Fgci. Sottoscrive per l'Unità. Milano, 4 marzo 1989

Libri di Base Collana diretta da Tullio De Mauro otto sezioni per ogni campo di interesse

BORSE DI STUDIO PER GIOVANI LAUREATI E DIPLOMATI RESIDENTI NEL MEZZOGIORNO DEL CONSIGLIO NAZIONALE DELLE RICERCHE COMUNICATO Il Consiglio Nazionale delle Ricerche ha pubblicato, ai sensi della legge 1° agosto 1988, n. 326, sul proprio «Bollettino Ufficiale - Parte III - Borse di studio e di addestramento» - n. 1 e 2 - in data rispettivamente 30/1/89 e 6/2/89, con scadenza 31 marzo 1989 e 7 aprile 1989, bandi di concorso di n. 1130 borse di studio per giovani laureati residenti nel Mezzogiorno. Le borse si riferiscono ad attività di ricerca nelle seguenti discipline: scienze matematiche (01); scienze fisiche (02); scienze chimiche (03); scienze biologiche e mediche (04); scienze geologiche e minerarie (05); scienze agrarie (06); scienze di ingegneria ed architettura (07); scienze storiche, filosofiche e filologiche (08); scienze giuridiche e politiche (09); scienze economiche, sociologiche e statistiche (10); ricerche tecnologiche e l'innovazione (11); tecnologie dell'ambiente e dell'habitat (13); scienza e la tecnologia dei beni culturali (15). I requisiti per la partecipazione a detti concorsi definiti dalla legge del 1°/8/88 n. 326 sono: non aver superato, per i laureati, il ventinovesimo anno di età e, per i diplomati il ventiduesimo anno al 31/12/88, data del bando di concorso, e di essere residenti alla stessa data in una delle regioni meridionali, definite ai sensi dell'art. 1 del Decreto del Presidente della Repubblica 6 marzo 1978, n. 218. Per ulteriori informazioni consultare il Bollettino Ufficiale disponibile presso le sedi di Istituti e Centri CNR e presso le Università italiane.

NEL PCI Zurligo Armelino Milani. Nuovo segretario nazionale della Lega per il lavoro. Il Consiglio nazionale della Lega per il lavoro ha nominato nuovo segretario nazionale della Lega Peppo Napolitano, 25 anni, già segretario dell'area Sud-Est della Fgci. Il compagno Napolitano subentra a Massimo Mezzetti, eletto segretario dell'area Fgci Emilia-Romagna. Ai due compagni va l'augurio di buon lavoro di tutta la Fgci. Il Pci versa il XVIII Congresso. Iniziativa oggi: V. Magni, Cosenza; D. Pelliccia, Melbourne; L. Perelli, Francoforte - iniziative di domani: D. Pelliccia, Melbourne; L. Perelli, Francoforte. Manifestazioni: Oggi: R. Sandri, Trieste, Domani: D. Novelli, Piossasco (To). Giorgio Napolitano, responsabile per la politica estera del Pci, ha ricevuto ieri José Passos, inviato speciale del presidente della Repubblica del Nicaragua Daniel Ortega, che ha informato sulla recente evoluzione della situazione politica in Centro America e Nicaragua. Nel corso del cordiale incontro José Passos ha inoltre consegnato una lettera del presidente Ortega per il compagno Achille Occhetto.